

Ivan Valbusa

La classe suftesi

Per tesi di laurea e di dottorato delle facoltà umanistiche
... e molto altro

Versione 0.5, 2011/07/25

Scienze Umane e Filosofia

Copyright © 2011 Ivan Valbusa
Tutti i diritti sono riservati.

Colophon

Questo lavoro è stato realizzato con \LaTeX su Mac OS X usando la classe suftesi di Ivan Valbusa. Il font con grazie è il Palatino di Hermann Zapf. Il font lineare è l'Iwona di Janusz M. Nowacki e quello a larghezza fissa è il Bera Mono, originariamente sviluppato da Bistream, Inc. come Bitstream Vera. Per il greco si sono usati i font Artemisia e Porson della Greek Font Society e il font CB Greek di Claudio Beccari.

Indice

Ringraziamenti	5
Introduzione	7
Nota sul copyright	7
Installazione	7
Pacchetti caricati dalla classe	8
Avvertenza per i neofiti	8
1 Caratteristiche della classe	9
1.1 Layout	9
1.2 Font	10
1.2.1 Alfabeto greco	10
1.3 Elementi del testo	11
1.3.1 Note a piè di pagina	11
1.3.2 Note a margine	11
1.3.3 Epigrafi	11
1.4 Sezionamento	12
1.5 Testatine	13
1.6 Titoli	13
1.7 Frontespizio	13
1.8 Bibliografia e sigle	14
1.8.1 Bibliografia	14
1.8.2 Sigle	15
2 Opzioni e comandi	17
2.1 Opzioni	17
2.2 Comandi	19
Penitenziagite!	21

Ringraziamenti

La classe *sufesi* nasce in occasione del corso *Introduzione a L^AT_EX per le scienze umane* che ho tenuto per la Scuola di Dottorato in Scienze Umane e Filosofia (da cui il nome della classe) dell'Università di Verona nei giorni 1, 3, 9 e 10 giugno 2010.¹

Colgo l'occasione per ringraziare la professoressa Paola Di Nicola, Direttrice della Scuola di Dottorato, che mi ha dato la possibilità di tenere il corso su L^AT_EX e il professor Ugo Savardi, che ha avuto l'idea di proporre questo corso proprio alla Scuola di Dottorato.

Ringrazio il professor Enrico Gregorio, per il supporto T_EXpert_o nell'organizzazione del corso e per le sue impagabili "formule magiche" (fermo restando che mi assumo le responsabilità di eventuali errori o inesattezze), e il professor Tommaso Gordini, che con i suoi preziosi consigli mi ha permesso di migliorare la forma e il contenuto di questa documentazione.

Un particolare ringraziamento va ai dottori Gilberto D'Arduini, Matteo Lanza e Antonio Rinaldi, che hanno provveduto all'installazione di L^AT_EX sui computer utilizzati durante il corso; alla dottoressa Catia Cordioli, per la pazienza e il supporto nella frenetica organizzazione delle lezioni; al dottor Corrado Ferreri, responsabile del servizio di E-Learning d'Ateneo, che ha fornito le copie di T_EX Live 2009 distribuite in DVD ai frequentanti.

Infine, ringrazio tutti i frequentanti del corso, i dottorandi, gli assegnisti e i docenti che hanno resistito alle quattro intense lezioni. A loro dedico questa classe.

Nota alla versione 0.5

A partire dalla versione 0.5, la classe *sufesi* introduce novità importanti. Grazie alle nuove opzioni, si possono ora comporre testi di diversa natura, dagli articoli ai classici volumi in formato 14 cm × 21 cm o 16 cm × 24 cm. I più esigenti, infine, possono anche riprodurre il layout di *The Elements of Typographyc Style*, il capolavoro di Robert Bringhurst.

¹ <http://www.sdsuf.univr.it/sdol/main>. Si possono trovare informazioni sul corso alla pagina <http://profs.lettere.univr.it/valbusa/LaTeX>.

Introduzione

Nota sul copyright

La classe `suftesi` è rilasciata sotto la licenza LaTeX Project Public License version 1.3c.²

Oltre ai termini previsti dalla licenza, l'autore richiede di inserire nel documento la seguente nota di attribuzione:

Questo lavoro è stato realizzato con \LaTeX
usando la classe `suftesi` di Ivan Valbusa.

Tale nota può essere messa nel *colophon*, che può essere inserito alla fine, all'inizio oppure nel retrofrontespizio del documento, come si è fatto qui. In quella sede si possono indicare anche informazioni aggiuntive come il font o i font usati, il sistema operativo installato nella propria macchina, eccetera. Si può aggiungere facilmente tutto questo con il comando `\colophon`, definito dalla classe (vedi sezione 2.2).

Installazione

Per utilizzare la classe `suftesi` basta copiare il file `suftesi.cls` nella propria cartella di lavoro. Se si vuole la classe disponibile per ogni documento \LaTeX , bisogna copiare il file in una sottocartella corretta dell'albero personale o locale, eventualmente creandola se non ci fosse già. L'operazione va eseguita nei modi propri di ogni sistema operativo.³

La classe è distribuita in un archivio `.zip` insieme a un modello di tesi pronto per l'uso, che per gestire la bibliografia richiede la presenza nella propria distribuzione \LaTeX dei pacchetti `biblatex` (di Philipp Lehman) e `biblatex-philosophy` (di Ivan Valbusa). La classe si carica nel modo consueto:

```
\documentclass[opzioni]{suftesi}
```

ricordando che non serve specificare l'opzione `a4paper` perché già impostata di default.

² <http://www.ctan.org/tex-archive/macros/latex/base/lppl.txt>.

³ Le istruzioni per installare a mano un pacchetto sono spiegate, per esempio, in [Pantieri e Gordini, 2010](#).

Pacchetti caricati dalla classe

La classe `suftesi` carica automaticamente i pacchetti `beramono`, `calc`, `caption`, `color`, `enumitem`, `emptypage`, `epigraph`, `fancyhdr`, `fontenc`, `footmisc`, `geometry`, `ifluatex`, `ifxetex`, `iwona`, `mathpazo`, `metalogo`, `microtype`, `mparhack`, `multicol`, `textcase`, `titlesec`, `titletoc`, `varioref`.

Avvertenza per i neofiti

Se si usa `suftesi` a partire da un documento composto con un'altra classe, ci si ricordi di ripulire il preambolo da eventuali ridefinizioni di comandi e ambienti usate in precedenza: non facendolo, lo stile del documento che si sta scrivendo potrebbe non corrispondere più alle aspettative.

Se si hanno particolari esigenze di font, è possibile usare la classe con \LaTeX , ricordandosi di impostare la codifica d'entrata come `UTF-8` o `UTF-16`.

1. Caratteristiche della classe

Metti qui la tua epigrafe preferita, ma fai attenzione: se non riesci a trovare per ogni capitolo un *incipit* che sia allo stesso tempo originale, acuto e inerente, lascia perdere!

Le cose semplici sono spesso le migliori.

Ivan Valbusa

1.1 *Layout*

Le classi standard di \LaTeX permettono di ottenere documenti ben composti, ma il risultato finale è lontano dalle esigenze anche estetiche degli utenti umanisti e richiamano piuttosto, com'è naturale, la forma dei manuali delle discipline tecnico-scientifiche.

Ho voluto creare, quindi, uno stile molto semplice e sobrio, anche con l'obiettivo di ricercare nella semplicità l'equilibrio estetico. Per i titoli dei capitoli ho preferito di default il semplice carattere tondo, mentre ho usato il corsivo solo per le sezioni di primo livello. Alcuni elementi del *layout* si possono comunque personalizzare (vedi sezione 2).

Lo stile della classe è stato largamente ispirato dalle mie letture di argomento tipografico: mi riferisco *in primis* ai volumi di Jan Tschichold e Robert Bringhurst pubblicati in Italia da Sylvestre Bonnard.¹ La spaziatura prima e dopo i titoli di sezione è un semplice avanzamento di riga. La gabbia del testo è in rapporto 1 : 2 (doppio quadrato), e si è usato lo stesso rapporto anche per definire le coppie di margini interno/esterno e superiore/inferiore. In un primo momento essa potrebbe apparire troppo stretta, ma l'impressione svanisce presto: una riga di testo contiene in media dieci parole, un numero considerato ottimale per permettere una lettura agevole.

La tabella 1.1 nella pagina seguente raccoglie le misure dei diversi elementi di una pagina composta con *sufesi*. A differenza delle classi standard, con la classe *sufesi* l'opzione 11pt non si limita ad aumentare il corpo del font, ma agisce anche sulla gabbia del testo, adattandone le dimensioni (vedi la sezione 2.1).

¹ Bringhurst, 1996; Tschichold, 1975.

1.2 Font

Ricordatevi di inserire nel colophon le informazioni sui font usati nel documento. È una finezza che verrà sicuramente apprezzata... dai lettori più attenti

La classe carica di default alcuni font.² Per il testo con grazie, il Palatino di Hermann Zapf. È un font neo-umanista molto originale, dotato di vero maiuscoletto, *old style figures* e supporto per la matematica. Il testo senza grazie viene composto con l'Iwona di Janusz M. Nowacki.³

Si consiglia di non eccedere nel corpo del font: utilizzando una stampante discreta, l'opzione predefinita di 10 punti dovrebbe essere più che sufficiente. Anche 11 punti potrebbero essere accettabili, mentre 12 punti sono eccessivi.

Inutile precisare che si possono usare anche i font di altri pacchetti: fourier, lmodern, mathdesign, soltanto per fare alcuni esempi. In questi casi si ricordi però di richiamare l'opzione `defaultfont`, che disabilita le impostazioni della classe e imposta i font L^AT_EX standard; si presti inoltre attenzione alla scelta del font per scrivere in greco.

1.2.1 Alfabeto greco

La classe `sufesi` carica di default il font greco Artemisia della Greek Font Society, che con le sue grazie affilate si integra molto bene con il disegno del Palatino:

Artemisia Alla Natura che ogni cosa dona e ogni cosa riprende ... Τη πάντα διδοῦση καὶ ἀπολαμβάνουσα φύσει ὁ πεπαιδευμένος καὶ αἰδήμων λέγει: "δός, ὁ θέλεις, ἀπόλαβε, ὁ θέλεις". Λέγει δὲ τοῦτο οὐ καταθρασυνομένος, ἀλλὰ πειθαρχῶν μόνον καὶ εὐνοῶν αὐτῇ.

L'opzione `porson` permette di usare il font Porson, della medesima Società:

Porson Alla Natura che ogni cosa dona e ogni cosa riprende ... Τη πάντα διδοῦση καὶ ἀπολαμβάνουσα φύσει ὁ πεπαιδευμένος καὶ αἰδήμων λέγει: "δός, ὁ θέλεις, ἀπόλαβε,

Tabella 1.1. Misure e proporzioni degli elementi della pagina.

		Opzione (pt)				elements
		(default)	11pt	compact	supercompact	
Giustizia		312	324	312	284	251
Altezza testo		624	648	470	430	502
Note a margine		82	82	65	50	60
		Proporzioni				
Margini	sup./inf.	1 : 2	1 : 2	2 : 3	2 : 3	1.376
	est./int.	1 : 2	1 : 2	2 : 3	2 : 3	1/2
Testo		1 : 2	1 : 2	2 : 3	2 : 3	1/2
Pagina		1 : $\sqrt{2}$	1 : $\sqrt{2}$	2/3	2 : 3	1/ $\sqrt{3}$

² Utilizzando la classe con X_YL^AT_EX non verrà caricato alcun font e anche le opzioni relative ai font, descritte nella sezione 2.1, verranno ignorate.

³ Questa scelta, naturalmente, si ispira all'*Arte di scrivere con L^AT_EX* di Lorenzo Pantieri e Tommaso Gordini.

ὁ θέλεις”. Λέγει δέ τοῦτο οὐ καταθρασυνομένοις, ἀλλά πειθαρχῶν μόνον καί εὐνοῶν αὐτῇ.

L’opzione defaultgreek disabilita il carattere Artemisia e permette di usare il font greco standard CB Greek:⁴

Alla Natura che ogni cosa dona e ogni cosa riprende . . . Τη πάντα διδοῦση καί ἀπολαμβάνουσα φύσει ὁ πεπαιδευμένος καί αἰδῆμων λέγει: “ὄρος, ὁ θέλεις, ἀπόλαβε, ὁ θέλεις”. Λέγει δέ τοῦτο οὐ καταθρασυνομένοις, ἀλλά πειθαρχῶν μόνον καί εὐνοῶν αὐτῇ.

CB Greek

1.3 Elementi del testo

1.3.1 Note a piè di pagina

Come si può notare, in questo documento il numero della nota a piè di pagina è a esponente nel corpo del testo, mentre nella nota è in linea con la riga del testo ed esposto nel margine della pagina.⁵ Questa scelta si ispira agli *Elementi dello stile tipografico* di Robert Bringhurst.⁶

1.3.2 Note a margine

Il comando standard `\marginpar` stampa le note a margine in corsivo e con lo stesso corpo delle citazioni “in display”, allineandole a sinistra nelle pagine dispari e a destra nelle pagine pari. Questa disposizione si ispira al pacchetto `classicthesis`.

In linea generale, i testi contemporanei non fanno largo uso delle note a margine, ma in una tesi di laurea o di dottorato potrebbero rivelarsi molto efficaci se integrate con accortezza con le note al piede.

Immaginando, per esempio, di dover citare un passo di Robert Bringhurst, sarebbe molto utile disporre di brevi note sulla sua vita e magari su una sua opera che preme ricordare. Ecco che la nota è *proprio lì* dove serve e il flusso della lettura non viene interrotto dal movimento verticale dell’occhio sulla pagina. Le note a margine sono un tratto caratteristico dell’elegante tipografia del Rinascimento.

Robert Bringhurst (Los Angeles, 16 ottobre 1946) è un poeta, scrittore e tipografo canadese, autore del capolavoro *The Elements of Typographic Style*

Naturalmente, *non* si possono usare le note a margine come se fossero note al piede: composizione e collocamento sulla pagina richiedono infatti particolare attenzione. Se organizzate con cura, invece, rivelano la loro doppia utilità: il lettore riceve informazioni extra al momento giusto, e l’autore ha l’occasione di “fare il punto” sul contenuto di un capoverso o su un concetto particolarmente importante.

1.3.3 Epigrafi

Il pacchetto `epigraph` permette di stampare le epigrafi. Se l’epigrafe viene collocata dopo il titolo del capitolo, come accade di solito, il primo

Epigrafi

⁴ Quest’opzione viene automaticamente abilitata dall’opzione `defaultfont` (vedi sezione 2.1).

⁵ Si consiglia in ogni caso di inserire la nota *dopo* l’eventuale segno di interpunzione e possibilmente dopo il punto fermo di fine periodo, per permettere una lettura più agevole.

⁶ Bringhurst, 1996.

*Le epigrafi
impreziosiscono la tesi
ma solo se fatte con
intelligenza*

paragrafo del testo immediatamente seguente presenterà la prima riga rientrata, a meno che non cominci con un comando di sezione: si cerchi, perciò, di uniformare l’inizio di tutti i capitoli del documento.

Si può eliminare il rientro della prima riga di un capoverso con il comando `\noindent` e si ricordi che dopo un titolo di sezione non ha alcun senso rientrare la prima riga.

Si possono modificare “localmente” le impostazioni di `epigraph` con il codice seguente:

```
\begingroup
\setlength{\epigraphwidth}{\langle lunghezza \rangle}
\epigraph{\langle testo dell'epigrafe \rangle}{\langle autore \rangle}
\endgroup
```

dove `\langle lunghezza \rangle` è il valore della larghezza della minipage che contiene il `\langle testo dell'epigrafe \rangle` espressa in una qualsiasi delle unità di misura tipografiche riconosciute da \LaTeX (per esempio, 8cm, 80mm, eccetera).

1.4 Sezionamento

La classe `suttesi` accetta *tutti* i comandi di sezionamento previsti dalle classi standard di \LaTeX . Naturalmente, questo non significa che in un documento debbano essere usati tutti e a tutti i costi.

Consiglio in ogni caso di usare anche le dichiarazioni di sezionamento già previste dalla classe `book`,

```
\frontmatter
\mainmatter
\backmatter
```

che controllano il formato dei numeri di pagina e la numerazione delle sezioni, rispettivamente, del materiale iniziale (Dedica, Ringraziamenti, Introduzione, eccetera), dei capitoli e del materiale finale (Conclusione, Indici, Bibliografia, eccetera).⁷ Si noti che la classe `suttesi` ridefinisce il comando `\frontmatter` in modo da ottenere la numerazione delle pagine con cifre arabe anziché romane.

*Introduzioni non
numerate*

Spesso è conveniente cominciare un capitolo numerato con un’Introduzione non numerata, non necessariamente molto ampia: si può intendere come una specie di sommario del capitolo, da far comparire o meno nell’indice generale. In questo documento si è scelta la prima strada.

A questo scopo la classe `suttesi` definisce il comando

```
\chapterintro
```

che permette di inserire un’introduzione non numerata e di ottenerne il riferimento corretto nell’indice con il pacchetto `hyperref`, che va dunque caricato se si usa questo comando.⁸

⁷ Si veda il modello di tesi distribuito con la classe. In [Pantieri e Gordini, 2010](#), sez. 4.4, sono spiegati in dettaglio tutti i comandi di sezionamento.

⁸ Ringrazio Enrico Gregorio, che ha avuto l’idea del comando e ne ha fornito il codice.

Se invece non si vogliono visualizzare i riferimenti, basta caricare `hyperref` con l'opzione `draft`:

```
\usepackage{hyperref}
\hypersetup{draft=true}
```

Si ricorda che `hyperref` va caricato sempre come *ultimo* pacchetto.

Se le appendici della tesi sono più d'una (e solo in questo caso) si può usare il nuovo comando `\appendixpage` definito dalla classe, che le numera con cifre romane maiuscole e inserisce prima di esse una pagina intitolata *Appendici*. La numerazione delle pagine in questa parte del documento prosegue quella del corpo centrale.

Appendici multiple

1.5 Testatine

Di default le testatine della classe `suftesi` riportano il numero di pagina nella parte esterna, mentre in quella interna il numero del capitolo (pagine pari), e il titolo del capitolo (pagine dispari). Questa scelta si ispira alle consuetudini tipografiche di numerose case editrici, in particolare italiane. Le testatine sono stampate con lo stesso corpo delle note a piè di pagina, di quelle a margine e delle citazioni fuori corpo. Alcune opzioni permettono però di modificare lo stile predefinito [2.1](#).

Si può scegliere tra due stili di testatine

1.6 Titoli

Di default, i titoli dei capitoli e delle sezioni di primo livello vengono allineati a sinistra e composti in carattere tondo e corsivo rispettivamente, ma combinando le diverse opzioni (vedi sezione [2.1](#)) si hanno a disposizione cinque differenti stili di capitolo.

Il comando `\maketitle` è stato ridefinito per produrre un titolo che richiama lo stile del frontespizio di `suftesi`. Per ottenere il titolo nello stile standard, viene fornito il comando `\standardtitle`.

1.7 Frontespizio

Il pacchetto `frontespizio` mette a disposizione l'opzione `suftesi` per ottenere il frontespizio di `suftesi`:⁹

```
\usepackage[suftesi]{frontespizio}
```

Produrre il frontespizio è molto semplice: vediamo un esempio. Nel file principale, poniamo `tesi.tex`, dopo `\begin{document}` vanno dati i seguenti comandi:

```
\begin{frontespizio}
\Universita{Paperopoli}
\Logo{duck}
\Facolta{Pennutologia}
\Corso{Belle Lettere}
\Annoaccademico{2030-2031}
\Titoletto{Tesi di laurea magistrale}
```

⁹ Si veda l'esempio in <http://ctan.mirror.garr.it/mirrors/CTAN/macros/latex/contrib/frontespizio/frontespizio.pdf>.

```

\Titolo{La mia tesi:\\ una lunga serie di risultati\\
difficilissimi e complicatissimi}
\Sottotitolo{Alcune considerazioni mutevoli}
\Candidato[PP999999]{Paperino Paolino}
\Relatore{Giovanni Episcopo}
\Correlatore{Ubaldo Kutuzu}
\end{frontespizio}

```

La sequenza di compilazione per ottenere il frontespizio è la seguente:

- 1 si compila la prima volta il file principale `tesi.tex` e si ottiene il file `tesi-frn.tex`;
- 2 si apre il file `tesi-frn.tex` con l'editor in uso e lo si compila;
- 3 si compila nuovamente il file `tesi.tex` per ottenere il frontespizio nella posizione corretta e ben composto.

1.8 Bibliografia e sigle

1.8.1 Bibliografia

Bibliografia La bibliografia delle opere umanistiche è generalmente problematica. Tra i numerosi pacchetti di cui \LaTeX dispone per gestire automaticamente la bibliografia e le citazioni bibliografiche in un documento, questa documentazione e il modello di tesi distribuito con la classe fanno uso del pacchetto `biblatex` e del pacchetto `biblatex-philosophy`, inclusi sia in \TeX Live 2011 che in \MiKTeX 2.9.¹⁰

Non seguite questa strada!

\LaTeX permette di rinunciare agli automatismi offerti dai due pacchetti e di comporre la bibliografia completamente a mano, come fa la maggior parte degli utenti di altri elaboratori di testo. A questo scopo, oltre all'ambiente standard `thebibliography` la classe `sutesi` definisce l'ambiente `bibliografia`. Il risultato è riportato nella figura 1.1 nella pagina successiva.

```

\begin{bibliografia}
\item I. Kant\index{Kant, Immanuel}, \emph{Critica
della ragion pura}, Laterza, Roma-Bari 2007.
\item R. Cartesio\index{Descartes, René (Cartesio)},
\emph{Discorso sul metodo}, Bompiani, Milano 2001.
\end{bibliografia}

```

In questo modo, però, si devono inserire a mano le citazioni bibliografiche, rinunciando alla possibilità di usare il comando `\cite`. L'ambiente `bibliografia` rimane tuttavia utile se si possiede già una bibliografia composta a mano e non si ha né tempo né voglia di creare un database bibliografico da usare con `biblatex`.

L'ambiente `bibliografia` genera di default un capitolo numerato. Per ottenere il risultato corretto va quindi inserito *dopo* il comando `\backmatter`. Con l'opzione `article` l'ambiente genera una sezione non numerata, assieme alla rispettiva voce nell'indice generale.

¹⁰ Per approfondimenti cfr. [Lehman, 2010](#); [Mori, 2008](#); [Pantieri, 2009](#); [Valbusa, 2010](#).

1.8.2 Sigle

Il comando `\printshorthands` di `biblatex` genera automaticamente la lista delle sigle, facendo risparmiare tempo e assicurando un ottimo risultato.

Sigle

Se si vuole creare manualmente la lista delle sigle, invece, la classe `sufesi` definisce l'ambiente `sigle`, esemplificato nel codice seguente (il risultato è riportato nella figura 1.2):

Non seguite questa strada!

```
\begin{sigle}
\item[KrV] I. Kant\index{Kant, Immanuel}, \emph{Kritik der
  reinen Vernunft}, ...
\item[KU] I. Kant\index{Kant, Immanuel}, \emph{Kritik der
  Urteilskraft}, ...
\end{sigle}
```

L'ambiente `sigle` genera di default un capitolo numerato. Per ottenere il risultato corretto va quindi inserito *dopo* il comando `\frontmatter`. Con l'opzione `article` l'ambiente genera una sezione non numerata, assieme alla rispettiva voce nell'indice generale.

Bibliografia

I. Kant, *Critica della ragion pura*, Laterza, Roma-Bari 2007.
 R. Cartesio, *Discorso sul metodo*, Bompiani, Milano 2001.

Figura 1.1. Bibliografia composta utilizzando l'ambiente `bibliografia`.

Sigle

KrV	I. Kant, <i>Kritik der reinen Vernunft</i> , ...
KU	I. Kant, <i>Kritik der Urteilskraft</i> , ...

Figura 1.2. Sigle composte utilizzando l'ambiente `sigle`.

2. Opzioni e comandi

2.1 Opzioni

La classe `suftesi` fa proprie le opzioni delle classe `book` e ne definisce di nuove:

`article`

Permette di usare la classe per produrre articoli o tesi di laurea triennali. Si noti che la gabbia del testo è asimmetrica (per averla centrata, come di solito è in un *article*, basta dare a `suftesi` l'opzione `standard oneside`) e che nelle testatine compare il titolo della `\section` corrente. Come nella classe `article`, infine, è disponibile il comando `\maketitle`. NEW!

`fullplain`

Elimina le testatine nello stile `plain`. Se ne consiglia l'uso assieme all'opzione `article`. NEW!

`compact`

Stampa il documento su una pagina A4, in un formato compatto ma comunque generoso (vedi tabella 1.1), indicando i crocini di taglio utili per la rilegatura. Il comando `\crop[off]`, dato nel corpo del documento, disabilita i crocini dalla pagina successiva al punto in cui è inserito. È utile per stampare i crocini solo sulla prima pagina, dove realmente servono. I comandi `\crop[frame]` e `\crop[cross]` forniscono due ulteriori stili di crocini. Si noti che i comandi `\crop[opzione]`, definiti dal pacchetto omonimo, funzionano solo se si dichiara `suftesi` con una delle tre opzioni `compact`, `supercompact` o `elements`. NEW!

`supercompact`

Simile all'opzione precedente, ma con un formato ancora più compatto (vedi tabella 1.1). NEW!

`elements`

Riproduce il layout di *The Elements of Typographic Style* di Robert Bringhurst. NEW!

`sufelements`

Riproduce lo stile dei capitoli dell'opzione `elements` e carica l'opzione `sctitles`. NEW!

`nocrop`

NEW! Evita di caricare il pacchetto `crop`, restituendo un output del formato previsto dalle opzioni `compact`, `supercompact`, `elements`.

`nomarginpar`

NEW! Nasconde le note a margine. È consigliata assieme alle opzioni `compact` e `supercompact`.

`plain`

permette di ottenere il numero di pagina centrato nel piè di pagina, mentre nelle testatine delle pagine pari comparirà il numero del capitolo, in quelle delle pagine dispari il titolo del capitolo. Si consiglia di utilizzare quest'opzione assieme all'opzione `centertitle`, in modo da uniformare lo stile del documento.

`sctitles`

Permette di ottenere le testatine e i titoli dei capitoli e delle sezioni di primo livello in maiuscoletto spaziato. Può essere combinata con l'opzione `centertitle`.

`centertitle`

Permette di ottenere numero e titolo del capitolo centrati sulla pagina, con il titolo sotto il numero. Può essere combinata con l'opzione `sctitles`.

`11pt`

Imposta il corpo del font a 11 pt e adatta di conseguenza la gabbia del testo.

`bozza`

Stampa nel piè di pagina la nota

Versione del *(data documento)*

utile per distinguere le diverse bozze della tesi.

`artemisia`

Carica il font greco Artemisia (default).

`porson`

Carica il font greco Porson.

`defaultgreek`

Carica il font greco standard CB Greek.

`defaultfont`

Imposta i font \LaTeX standard e permette anche di utilizzare al loro posto qualsiasi altro font con l'interlinea corretta.

`disablefont`

Quest'opzione è deprecata a partire dalla versione 0.5.

2.2 Comandi

La classe `suftesi` definisce i seguenti nuovi comandi:

`\chapterintro`

Permette di inserire un'introduzione non numerata all'inizio di un capitolo, e di ottenerne il riferimento corretto nell'indice con il pacchetto `hyperref`.

`\colophon[⟨OS⟩]{⟨nome e cognome⟩}{⟨info aggiuntive⟩}`

Compone un retrofrontespizio come quello di questa documentazione, inserendo l'indicazione del *copyright* seguita da `⟨nome e cognome⟩` dell'autore del lavoro e, nel *colophon*, la nota di attribuzione richiesta dall'autore della classe e tutte le informazioni aggiuntive (sistema operativo, font, eccetera) che si ritiene necessario indicare. La seconda pagina della documentazione è stata ottenuta con il codice seguente:

```
\colophon[Mac OS X]{Ivan Valbusa}{Il font con grazie è il Palatino di
Hermann Zapf. Il font lineare è l'Iwona di Janusz M.-Nowacki, e
quello a larghezza fissa è il Bera Mono, originariamente sviluppato da
Bistream, Inc. come Bitstream Vera. Per il greco si sono usati i font
Artemisia e Porson della Greek Font Society e il font CB Greek di
Claudio Beccari.}
```

Per omettere la nota sul *copyright* è sufficiente lasciare vuoto il secondo argomento del comando:

```
\colophon[⟨OS⟩]{}{⟨info aggiuntive⟩}
```

Con l'opzione `article`, la nota di attribuzione può essere inserita in una nota a piè di pagina, per esempio attraverso il comando `\thanks`:

```
\author{⟨autore⟩}\thanks{Questo lavoro è stato realizzato con
\LaTeX usando la classe \textsf{suftesi} di Ivan Valbusa}.
```

`\hemph{⟨testo⟩}`

È una variante di `\emph` che permette a \LaTeX di sillabare correttamente, se necessario e senza restituire un errore di *overfull box*, la parola scritta nel proprio argomento quando è preceduta da un articolo o da una preposizione articolata elisi. Il comando si usa come segue:

```
dell'\hemph{encyclopædia}
```

`\headbreak`

Nel punto in cui viene dato, spezza il titolo di una sezione nell'indice generale, ma non nel corpo del testo né nella testatina.

`\xheadbreak`

Nel punto in cui viene dato, spezza il titolo di una sezione nel corpo del testo e nella testatina, ma non nell'indice generale.

`\chapterintroname{⟨nome⟩}`

Cambia in $\langle nome \rangle$ il titolo stampato dal comando `\chapterintro`.

`\appendicesname{⟨nome⟩}`

Cambia in $\langle nome \rangle$ il titolo stampato dal comando `\appendix`.

`\chapnumfont{⟨nome⟩}`

NEW!

Permette di scegliere il font del numero del capitolo che si ottiene con l'opzione `sufelements`. Di default "pplj" (L^AT_EX) o "Palatino" (X_YL^AT_EX). Per utilizzare lo stesso font impostato per il documento è sufficiente il comando:

`\chapnumfont{}`

Penitenziagite!

... Et el resto valet un figo seco. Et amen. No?

Salvatore

A chiunque utilizzerà la classe suftesi auguro un buon lavoro e tante soddisfazioni personali. Ricordatevi che scrivendo la tesi con un programma professionale come L^AT_EX state dando il vostro piccolo contributo alla storia della tipografia e della cultura. Non sottovalutatelo.

Non è da escludere che a qualcuno verrà obiettato che la gabbia del testo è stroppo stretta, che il font è troppo piccolo, che l'interlinea dovrebbe essere maggiore, eccetera. (Ed ecco quindi spiegati il titolo e l'*incipit* di questo capitolo, tratti dal capolavoro di Umberto Eco *Il nome della rosa*).

Qualcuno di voi si sentirà sufficientemente sicuro da sostenere le buone ragioni tipografiche che hanno portato alle scelte fatte per questa classe che, detto tra noi, sono alquanto consolidate e per niente azzardate. Qualcun altro non si sentirà di scontrarsi con decenni di consuetudini anti-tipografiche. A lui chiedo soltanto di non modificare questa classe.

Changes

Versione 0.5

- Il frontespizio di suffesi è stato incorporato nel pacchetto frontespizio
- Nuovo comando `\chapnumfont`
- Modificata l'opzione `sctitles` (2.1)
- Nuova opzione `article` (2.1)
- Nuova opzione `fullplain` (2.1)
- Nuova opzione `elements` (2.1)
- Nuova opzione `sfelements` (2.1)
- Nuova opzione `supercompact` (2.1)
- Nuova opzione `compact` (2.1)
- Nuova opzione `nocrop` (2.1)
- Nuova opzione `nomarginpar` (2.1)

Bibliografia

Questa bibliografia è stata composta con lo stile `philosophy-classic` fornito dal pacchetto `biblatex-philosophy`, scritto dallo stesso autore di questa classe.

- Bringhurst, Robert (1996), *The Elements of Typographic Style*, 2^a ed., Hurttley & Marks Publisher, Vancouver; trad. it. *Gli elementi dello stile tipografico*, Sylvestre Bonnard, Milano 2009. (Citato alle pp. 5, 9, 11, 17.)
- Eco, Umberto (1980), *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano. (Citato a p. 21.)
- Lehman, Philipp (2010), *The biblatex package*, Versione 0.9a, <http://www.ctan.org/tex-archive/macros/latex/exptl/biblatex/>. (Citato a p. 14.)
- Mori, Lapo F. (2008), «Gestire la bibliografia con L^AT_EX», *ArsT_EXnica*, 6 (ott. 2008), pp. 37–51. (Citato a p. 14.)
- Pantieri, Lorenzo (2009), «L'arte di gestire la bibliografia con biblatex», http://www.lorenzopantieri.net/LaTeX_files/Bibliografia.pdf. (Citato a p. 14.)
- Pantieri, Lorenzo e Tommaso Gordini (2010), *L'arte di scrivere con L^AT_EX. Un'introduzione a L^AT_EX 2_ε*, prefazione di Enrico Gregorio, nuova edizione, http://www.lorenzopantieri.net/LaTeX_files/ArteLaTeX.pdf. (Citato alle pp. 7, 12.)
- Tschichold, Jan (1975), *Ausgewählte Aufsätze über Fragen der Gestalt des Buches und der Typographie*, Birkhäuser Verlag, Basel; trad. it. *La forma del libro*, Sylvestre Bonnard, Milano 2003. (Citato a p. 9.)
- Valbusa, Ivan (2010), «Creare stili bibliografici con biblatex: l'esperienza del pacchetto `biblatex-philosophy`», *ArsT_EXnica*, 9 (ott. 2010). (Citato a p. 14.)